

sicché mi spiegai la probabile causa dell'errore di lui, che credette di osservare sempre la medesima, mentre forse erano differenti. Ma circa alla sinuosità osservata niun dubbio che si trattava di un mare, come quelli osservati in Marte.

Nel mese di luglio osservai una simile parvenza verso il polo nord. Questa si avanzava, di 15 gradi per ora, sicché anche da ciò mi veniva la conferma di un moto di rotazione di 24 ore.

Si fu anzi da questa circostanza che si ingenerò un curioso equivoco, che fece il giro dei giornali Europei, e suscitò i più strani commenti. Poiché questa macchia mi appariva già visibile il mattino per scomparire verso mezzogiorno, e desiderando di sapere in modo preciso a che ora cominciasse a rendersi visibile, dovetti rivolgermi a qualche osservatorio delle Indie e dell'Oceania. E perciò comunicai la mia scoperta allo osservatorio centrale di Kiel, perchè richiamasse l'attenzione degli astronomi su questo fenomeno. Il mio telegramma, male interpretato da qualche impiegato telegrafico, fu da esso comunicato ai giornali in questa forma: « che da qualche tempo si osserva una macchia speciale in Venere, che dura dal mattino sino al mezzogiorno: sicché si crede siano gli abitanti di colà che ci facciano dei segnali giganteschi ». Siccome in quei giorni il Flammarion aveva fatto proposta congenere per mettersi in comunicazione cogli abitanti di Marte, la cosa fu più facilmente accolta dal pubblico profano e fu vivamente discussa per tutta l'Europa. Ne siamo ancora lontani! — Pure, un gran risultato era raggiunto. Avevo potuto scoprire quello che niuno dei miei predecessori era riuscito ad affermare con sicurezza e, dopo lunghi calcoli, avevo potuto assicurare il moto diurno di Venere, e fissarlo in 23 ore, 57 minuti e 7 secondi!

## MARTE

È così finita la trattazione dell'argomento, per quel che riguarda i due pianeti interni. Rivolgendo ora lo sguardo dall'altra parte del sole, verso i mondi infiniti, troviamo nostro vicino il pianeta « Marte, » sul quale già si gloriosamente fermò il suo sguardo sapiente il nostro Schiaparelli, la stella dai rossi bagliori, già cantati da Dante nel noto suo verso, improntato ad una acuta, per quanto inesatta osservazione scientifica. « Per li gravi vapor Marte rosseggia. » Ora si attribuisce più esattamente questo suo scintillio sanguigno, al colore delle rocce che costituiscono il pianeta.

L'anno Marziale è di 687 giorni, sicché le sue stagioni a rigore dovrebbero pure essere doppie delle nostre. Invece il suo giorno è simile al nostro, di ore 24 e 39 minuti: ed anche il clima vi appare essere uguale a quello terrestre. Ciò è bene accertato: per quanto la sua gran distanza dal sole parrebbe dovere far credere il contrario. L'atmosfera vi è colà purissima, e sottile come fra noi nelle più alte montagne, e si chiara, che rarissimamente vi si osserva qualche nuvola. Così la osservazione di Marte si può far sempre nelle migliori condizioni,

quando il tempo è sereno fra noi. Lo spettroscopio ci mostra però che vi abbondano i vapori acquei.

Niun dubbio esiste circa la presenza di acque abbondanti in Marte, poiché vi vediamo liquefarsi parzialmente le zone dei ghiacci perenni e poi riformarsi, e l'acqua che ne esce al tempo del liquefacimento riversarsi sui mari confinanti ed irradiarsi nei numerosi canali che percorrono in fittissima rete il pianeta.

Che cosa siano veramente questi canali, scoperti prima dallo Schiaparelli, se siano sfogatoi naturali o sapientissima creazione idraulica degli abitatori di Marte, non è ancora ben sicuramente conosciuto. Se si considera la sapiente disposizione di essi, che li fa rassomigliare ad una retificazione rigonometrica, e la loro direzione che li distribuisce con facili comunicazioni su tutta la superficie Marziale, si dovrebbe concludere a crederli opera d'uomo. Ma ingenera difficoltà a questa ipotesi la loro straordinaria larghezza, che raggiunge sino 100 e sino 200 chilometri. L'astronomo Lovell crede però che i canali non siano tanto larghi, e che le macchie che noi misuriamo di tale estensione comprendano non solo le acque, ma anche le lussureggianti vegetazioni laterali alle sponde. Intanto questi canali son quasi tutti diritti: — ciò che proverebbe che in Marte non vi sono montagne.

Ora questa è una sorte che pur toccherà alla nostra terra, poiché i monti per decomposizione atmosferica si abbassano costantemente, e le pianure colle decomposizioni delle rocce che cadono a valle contemporaneamente si rialzano. A ciò occorrono milioni d'anni. Ma è noto che Marte è appunto di tanti milioni d'anni più vecchio della Terra: e poi il suo raffreddamento è proceduto assai più rapidamente che sulla terra per la nota legge fisica, che nelle sfere incandescenti il tempo necessario al raffreddamento procede in proporzione diretta dei quadrati dei cubi. Ora Marte è assai più piccolo della Terra: la sua massa rappresenta un poco più della settima parte della massa terrestre, la sua densità è quasi uguale alla terrestre.

Da tutto quanto precede, io sono venuto nella conclusione, che Marte deve un tempo essere stato popolato da esseri giunti ad un alto grado di sviluppo, che ci superarono enormemente in scienza e in cultura e in civiltà, che seppero intraprendere ed utilizzare quei loro giganteschi canali, il cui scopo era di guidare per tutto l'acqua che andava ogni giorno diminuendo, (i loro mari non hanno ad essere necessariamente salati, oppure anche forse potevano quegli abitatori Marziali per organico adattamento usare le acque salse come i nostri pesci marini), — ma che col progresso del tempo sorvenne la degenerazione, e presentemente Marte è tutt'al più abitato da esseri di ordine subordinato. Ciò, naturalmente, non rappresenta che una mia opinione personale.

(Continua.)

**ETICHETTE GOMMATE per VINI**  
Presso la Tipografia S. Dina.

## LA MODA

Non vi dispiaccia, lettrici, che io vi parli un tantino di moda, di quella fata che tutte quante vi seduce e vi ammalia; siamo nella settimana santa, voi mi direte, e ci pare la men propizia per parlare di cose mondane, lasciateci in pace col nostro rosario, che le preghiere aduna, di moda ne parleremo poi quando, finito il periodo della penitenza, e fatta candida l'anima, potremo... ricominciare a intrattenerci del mondo. — Ma voi avreste mille e una ragione, lettrici graziose, se quest'anno particolarmente anche la moda non si adattasse a quel funereo atteggiamento che voi, sponte aut sponte prendete in questa circostanza poiché anche la moda è in lutto.

Si, o signore, la moda è in lutto o almeno in mezzo lutto; non si porta che del bianco sul nero e del nero sul bianco: gonna nera di raso forte e densa con camicietta bianca, di *mousseline de soie* pieghettata e grandi fraise di crespò bianco a piselloni di ciniglia nera: gonna di *crepon* nero e camicietta bianca ricoperta di *tulle* nero e largo fiocco a farfalla di *tulle* bianco sulla nuca. Gonna di grossa seta *gros-grain* a righe bianche e nere, larghe un centimetro, e camicietta di velo di seta nera, guarnita di un largo *volante*, drappeggiato sulle spalle, in *tulle* nero, con « applicazioni » bianche.

E sempre la gonna larghissima, sgheronata, cadente in tanti cartocci sostenuti dalla fodera di crine; e sempre la camicietta analoga, ma diversa di stoffa o di guarnizione; e sempre, intorno al collo, una *collerette*, una *fraise*, una *rûche*, un qualunque collare molto ricco, da cui la testa emerge come dalla corolla di un fiore. Di giorno, il collare, il *boa*, la *rûche* è di velo nero: di sera è in tinte chiare o in fiori artificiali, ma sempre di tinta violacea... La moda è in lutto!

E i cappelli sono interamente coperti di fiori; ma sempre di fiori color di viola, mammole, violette di Parma, pensieri soprattutto e fiori di giaggiolo. Oh! l'invasione di fiori di giaggiolo, dall'azzurro violaceo, nei cappelli, nelle *collerettes*, nelle guarnizioni da ballo e da teatro, è tale da far le delizie di tutti i poeti simbolisti e preraffaellisti di Francia e Italia.

E la forma del cappello è sempre la stessa, assai semplice; fondino basso, tesa larga e rotonda, rialzata sul *chignon*: la tesa è interamente ricoperta di fiori; un *cache-peigne* degli stessi fiori ne sorregge la rialzata dietro, e un samo alto o una *aigrette* o delle *coques* di *tulle* o un mazzo di fiori diversi, posati da una parte, ne rialza lo insieme troppo rotondo o schiacciato, rompendone la monotonia di colore e di forma.

Ma questi cappelli debbono essere posati sulla testa in modo speciale che dà loro una seduzione d'eleganza particolarissima: debbono esser posati molto avanti sulla fronte, in modo da ombreggiare tutto il volto, e lasciare in luce soltanto la bocca che appare, così, sin-

golarmente rosea e fresca. È un piccolo *truc* abbastanza ingenuo, ma d'effetto sicuro.

E sempre violette, violette di ogni genere e di ogni gradazione di colore, e fiori color di viola, freschi o artificiali, sul seno, alla cintura, al collo: sola nota rilevante la uniformità luttuosa del bianco e del nero... La moda è in lutto!

Ma il lutto, come tutti sanno, sta benissimo alle donne belle, e quindi deve star bene a tutte voi, lettrici graziose.

La Contessa.

## Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell' 4 Aprile

(Nostro Telegramma Particolare).

71 - 14 - 70 - 38 - 16

## LA SETTIMANA

**Da Nizza** — Mercoledì sera fu qui, proveniente da Canelli, l'on. Andrea Costa che tenne una conferenza per appoggiare il socialista Giacomo Gaglietto che si presenta candidato nelle elezioni politiche di domenica. Il conferenziere parlò una oretta da un tavolo collocato in mezzo a piazza Statuto e dovette troncarsi il suo dire per causa di insistenti interruzioni e del forte vociare. Giovedì sera doveva tenere un'altra conferenza lo studente socialista Giacomo Sambuco, ma all'ultimo momento venne sospesa.

Intanto proprio in questi ultimi giorni si va divulgando nel collegio un manifesto che appoggia il nome dell'avv. cav. Gustavo Gavotti, il fondatore della società commerciale marittima Ligure-Brasiliana, espertissimo commerciante al pari che intelligentissimo e studioso agricoltore. Il suo nome si è portato innanzi un po' tardi, però raccoglierà molti voti poiché incontra molte simpatie.

**Da Canelli ci scrivono:** — Facendo seguito a quanto vi dicevo nell'ultima cartolina, vi trasmetto il programma che verrà svolto Domenica 5, al nostro teatro Faà dai distinti dilettanti milanesi a scopo di beneficenza. Inutile vi dica che si prevede un brillantissimo risultato artistico e finanziario di cui vi darò conto:

### Parte Prima

1. DE MOHR — *Prologo* in versi martelliani scritto per l'occasione — Bambina Rita Thrull.
2. LISZT — *2. me Rhapsodie Hongroise* per Pianoforte a 4 mani — Emilia Thrull-Reinach e Emma Dina-Reinach.
3. FERRAVILLA — *Scena a soggetto musicale* (imitazione) — Teobaldo Ferri e Emilia Thrull-Reinach.
4. LEONCAVALLO — *Serenata d'Arlecchino* per tenore nell'opera *Pagliacci* — Roberto Thrull.
5. SODIO — *In Viarenna*, Scena in un atto — Cesare Berselli e Lina Berselli-Mantegazza.

### Parte Seconda

6. GARIBOLDI — *Le Polichinelle*, allegro di Tarantella, per Pianoforte — Bambina Rita Thrull.
7. GOUNOD — *Salve Dimora*, Recitativo e Cavatina per tenore — Roberto Thrull.